

fatto vedere, un foro, delle molle, una vite... e lo spavento di quell'attimo, la paura di piangere, di dover chiedere perdono ai busti dei generali inventori coi baffi le medaglie le cordelline e poi la volontà di dominarmi, il ragionamento per cancellare il mal-fatto, l'infinita cautela nel rimuovere la leva perchè il babau rientrasse senza rumore... Era una piccola mitragliatrice, un modello che non era mai stato adottato, forse serviva solo a spaventare i bambini e chissà quanti anni aveva atteso, la piccola mitragliatrice, prima di potersi togliere il gusto di spaventare un bambino, uno almeno, anche gracile, durante la sua grama esistenza di modello « non adottato ».

I modelli « non adottati » sono, nel museo, quelli che meritano maggiore reverenza. Cannoni pesanti od armi leggere che siano, hanno sparato pochissimo, forse mai. Alle prove dei poligoni di tiro, se ci furono, fecero del loro meglio mentre l'inventore stava con

la faccia contro il muro attendendo di voltarsi per sapere dalla giuria se il suo tipo era stato adottato o no. Pensiamo al loro virile sconforto, rientrando in casa, davanti alla servitù, ai famigliari riuniti in salotto, alla precedente intesa con gli intimi: « Se chiudo l'occhio sinistro è andata bene, se chiudo il destro non è stato adottato... », agli equivoci inevitabili — è il destro, il sinistro?... prova ancora... — perchè tutti sanno come capita quando una persona fa da specchio ad un'altra... e poi la cena virilmente triste, « Sarà per un'altra volta, stiamo allegri lo stesso, anzi, domani andremo a sentire la Marchionni... ».

Il Cavalli invece lavorò giusto, tenacemente, fu ad Aker (Svezia) a proprie spese per applicare al fondo dell'anima del cannone quell'anello elastico di rame che rese pratico il caricamento della culatta, poi rigò il cannone, sempre in Svezia, e il 27 aprile 1846 sparò

il primo colpo con successo tanto che il Re, sin dal 25 maggio dello stesso anno prescrisse di applicare la rigatura ai cannoni caricanti dalla culatta e la bocca da fuoco del Cavalli fu impiegata all'assedio di Gaeta nella batteria Attratina. Ma quanti sforzi, quanti tentativi prima di questi conclusivi successi? Quanti — non adottati —? Ecco il cannone a sezione lenticolare..., ecco il curioso cannone a ripetizione offerto al Re Vittorio Emanuele II dal bergamasco Ferdinando Guerini e, tra i pezzi più rari, l'organo piemontese a trenta canne che alla Venaria, nel 1779, fece dodici scariche in nove minuti alla distanza di circa 360 metri ponendo il 60° dei colpi in un bersaglio di metri 9 per 3.

Gli altri proiettili finirono per terra e ci saranno ancora.

Il visitatore freudiano ha da sgavazzare, al museo d'artiglieria: può mettere le mani le dita la testa nei buchi lubrificati d'ogni diametro e carezzare proiettili d'ogni misura: maschio e femmina mettono al mondo anche cannoni e qualche frase del catalogo ha un piccante significato ginecologico.

S'apprende per esempio che il Deport di cal. 75 m m a rigatura elicoidale con passo costante e munito d'un otturatore a vitone eccentrico, a movimento rotatorio in un sol tempo, congegno di scatto a ripetizione,



Disciplinata fila di mitragliatrici dei più svariati tipi e calibri